



Seconda Università degli Studi di Napoli
Dipartimento di Medicina Sperimentale
REGISTRO MESOTELIOMI DELLA CAMPANIA

Delibera Giunta della Regione Campania n. 3901 del 02.08.2002

Responsabile: Dott. Prof. Massimo Menegozzo

80138 Napoli – Piazza Miraglia 2

tel. 081/5665302 fax 081/5665303

E Mail: registro.mesoteliomi@unina2.it

REGIONE
CAMPANIA



Osservatorio
Epidemiologico

Prot. U53/09

On.le Antonio Bassolino

Presidente Giunta
Regione Campania
Via S. Lucia, 81
80132 - Napoli

Dott. Mario Santangelo

Assessore alla Sanità
Regione Campania
Centro Direzionale, is. C3
80143 – Napoli

Dott. Walter Ganapini

Assessore all' Ambiente
Regione Campania
Via S. Lucia, 81
80132 - Napoli

Dottor Angelo Giusto

Presidente V Commissione Regionale
Consiglio Regione Campania
Centro Direzionale, isola F 13
80143 - Napoli

Dottor Antonio Gambacorta

Dirigente AGC20
Regione Campania
Centro Direzionale, is. C3
80143 – Napoli

Dottor Antonio Amato

Consigliere Regionale DS
Centro Direzionale, isola F 13
80143 – Napoli

Dottor Tonino Pedicini

Direttore Generale ARSAN
Centro Direzionale Isola F9
80143 - Napoli

Ing. Luciano Capobianco

Direttore Generale ARPAC
Via Vicinale S. Maria del Pianto
Torre 1
80143 - Napoli

Prof. Tullio Cusano

Direttore Generale A.O. Monaldi
Via Leonardo Bianchi, 1
80131 – Napoli

Prof. Marco Papa

Direttore Sanitario A.O. Monaldi
Via Leonardo Bianchi, 1
80131 - Napoli

Dott. Giuseppe Antinolfi

Direttore del Servizio di Anatomia Patologica
A.O. Monaldi
Via Leonardo Bianchi, 1
80131 – Napoli

Dott. Gerardo Ciannella

Direttore del Servizio di Medicina Preventiva
A.O. Monaldi
Via Leonardo Bianchi, 1
80131 - Napoli

Dott. Paolo Delle Donne

Servizio di Anatomia Patologica
A.O. Monaldi
Via Leonardo Bianchi, 1
80131 – Napoli

Dott. F. Antinolfi

Servizio di Anatomia Patologica
A.O. Monaldi
Via Leonardo Bianchi, 1
80131 – Napoli

Dott. Carlo Crispino

V Divisione di Pneumologia
Oncologica A. O. Monaldi
Via Leonardo Bianchi, 1
80131 – Napoli

Dott. Romolo Sticchi

c/o Tg3 Rai Saxa Rubra
Largo Villy De Luca, 4
00188 – Roma

Dott. Fabrizio Geremicca

c/o Corriere del Mezzogiorno
Vico II S. Nicola alla Dogana, 9
80133 - Napoli

Dott. Alessandro Marinaccio

Responsabile del Registro Nazionale dei
Mesoteliomi
ISPESL
Via Alessandria, 220/E
00198 – Roma

Dott. Franco Merletti
Responsabile del COR Piemonte
Via Santena, 7
10126 – Torino

Dott.ssa Marina Verardo
Responsabile COR Valle D’Aosta
Via Guido Rey, 3
11100 – Aosta

Dott. Valerio Gennaro
Responsabile COR Liguria
Largo R. Benzi, 10
16132 – Genova

Dott.ssa Carolina Mensi
Responsabile COR Lombardia
Via San Barnaba, 8
20122 – Milano

Dott. Gert Schalleberg
Responsabile COR Provincia
Autonoma di Trento
Piazza A. Leoni, 11
38068 – Rovereto (TN)

Dott. Enzo Merler
Responsabile COR Veneto
Via Dell’Ospedale, 22
35128 – Padova

Dott. Antonio Romanelli
Responsabile COR Emilia Romagna
Via Amendola, 2
42100 – Reggio Emilia

Dott.ssa Adele Seniori Costantini
Responsabile COR Toscana
Via di S. Salvi, 12
50135 – Firenze

Dott. Franco Pannelli
Responsabile COR Marche
Via E. Betti, 3
62032 – Camerino (MC)

Dott. Francesco La Rosa
Responsabile COR Umbria
Via del giochetto
06100 – Perugia

Dott. Carlo Perucci
Responsabile COR Lazio
Via di Santa Costanza, 53
00198 – Roma

Dott.ssa Luana Trafficante
Responsabile COR Abruzzo
Via XX Settembre
65028 Tocco da Casauria (PE)

Pro.ssa Marina Musti
Responsabile COR Puglia
Piazza Giulio Cesare
70124 – Bari

Dott.ssa Gabriella Cauzillo
Responsabile COR Basilicata
Viale della Regione Basilicata 9
85100 - Potenza

Dott. Attilio Leotta
Responsabile COR Calabria
Via A. Perugini
88064 – Lamezia Terme (CZ)

Dott. Rosario Tumino
Responsabile COR Sicilia
Via M. Vaccaro, 5
90145 – Palermo

Dott. Giuseppe Sechi
Responsabile COR Sardegna
Via Roma, 223
09123 - Cagliari

Fulvio Aurora
c/o Consiglio Regionale Lombardia
Via Fabio Filzi, 22
20124 Milano

www.tg3.rai.it
www.laterradeifuochi.it
www.napoliassise.it
www.chiaianodiscarica.it
www.ordinemedicinapoli.it
www.officinavolturno.com
www.ricoperture.it
www.allarmerifiutitossici.org
www.peacelink.it
www.radiovostok.com
www.casertapulita.it

Oggetto: Casi di mesotelioma maligno attribuibili ad esposizione ambientale nella Regione Campania: un chiarimento necessario.

E' pervenuta alla attenzione del Registro Mesoteliomi della Campania una relazione dal titolo: "*Mesotelioma pleurico: una morte prevedibile ed evitabile (osservazioni epidemiologiche su una casistica anatomo-patologica e clinica degli anni 1997 – 2006)*" effettuata dal Servizio di Medicina Preventiva e dal Servizio di Anatomia Patologica dell'A.O. Monaldi, a firma dei dott. **G. Ciannella, P. Delle Donne, C. Crispino, F. Antinolfi** pubblicato sui siti www.napoliassise.it; www.chiaianodiscarica.it; www.laterradeifuochi.it; e che risulta presentata il 15.02.2009, alle ore 10.00, in Palazzo Marigliano, alla via S. Biagio dei Librai 39, presso il Teatro Tinta di Rosso.

Di seguito forniamo un contributo per fare chiarezza in relazione alle conclusioni contenute nella relazione su citata.

1. Dati Registro Mesoteliomi della Campania

Il Registro Mesoteliomi della Campania, istituito con deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n° 3901 il 2 agosto 2002, ha l'obbligo di registrare tutti i casi di mesotelioma pleurico, peritoneale, pericardico e della tunica vaginale del testicolo, incidenti nella Regione Campania a partire dall'anno 2000. I casi di mesotelioma maligno vengono segnalati da una rete di referenti presenti nel territorio della regione Campania, costituita da:

- tutti gli Istituti o Servizi di Anatomia Patologica della Regione;
- i servizi ospedalieri di Chirurgia Toracica, Oncologia e Medicina del Lavoro;
- i Servizi di Igiene e Medicina del Lavoro delle ASL;
- direzione Regionale dell'INAIL
- l'associazione di volontariato "AUSER Flegrea"

Inoltre il Registro, per stimare l'incidenza dei casi di mesotelioma maligno nei residenti nella regione Campania, effettua verifiche attraverso l'acquisizione delle Schede di Dimissione Ospedaliera (S.D.O.) relative ai ricoveri per tumore maligno della pleura (codice 163 della classificazione ICD IX), fornite dalla collaborazione con l'ARSAN.

Ulteriore importante fonte di dati, per confrontare lo studio della incidenza dei mesoteliomi maligni in Campania, è data dai dati ISTAT relativi alla mortalità per tumore maligno della pleura (codice 163 classificazione ICD IX), basata sulla acquisizione delle schede di causa di morte.

Uno dei principali obiettivi del Registro Mesoteliomi della Campania, in sinergia con l'attività del Registro Nazionale Mesoteliomi istituito presso l'ISPESL di Roma, è quello di identificare nuove fonti di rischio di esposizione ad amianto nell'ambito del territorio regionale, attraverso la somministrazione di uno specifico questionario, ai pazienti affetti da mesotelioma sulle abitudini di vita e di lavoro, validato a livello nazionale dal Registro Nazionale dei Mesoteliomi (ReNaM)¹. Tale questionario, costituito da 25 pagine, dedica specifiche sezioni per la messa in evidenza di una eventuale esposizione ad amianto di tipo professionale, ambientale e familiare dei casi segnalati.

Dall'inizio della sua attività il Registro dei Mesoteliomi della Campania ha rilevato n° 621 casi incidenti nel periodo 2000 – 2008 nella Regione.

L'analisi dei dati evidenzia che il **74.5 %** dei casi intervistati risulta avere avuto una esposizione professionale ad amianto (certa per il 48.1%, probabile per il 16.9%, possibile per il 9.5%) mentre **solo il 3% dei casi risulta aver avuto una esposizione di tipo ambientale**².

La disaggregazione dei casi a livello provinciale evidenzia che nella provincia di Napoli il **76.7%** dei casi intervistati risulta aver avuto una esposizione professionale ad amianto (certa per il 52.7%, probabile per il 13.2%, possibile per il 10.8%) mentre il **2.4% dei casi è stato classificato con esposizione ambientale**.

¹ ISPESL: Linee guida per la rilevazione e la definizione dei casi di mesotelioma maligno e la trasmissione delle informazioni all'ISPESL da parte dei Centri Operativi Regionali. II Edizione 2003.

² L'esposizione ambientale è così definita in base alle Linee Guida ISPESL 2003: soggetti non esposti professionalmente e che hanno vissuto in vicinanza di insediamenti produttivi che lavoravano o utilizzavano amianto (o materiali contenenti amianto) oppure hanno frequentato ambienti con presenza di amianto per motivi non professionali.

Tale dato è in linea con i dati Nazionali pubblicati nel II rapporto ReNaM³ che riportano per il periodo 1993-2001 una esposizione professionale media del 67% e ambientale del 4.2% dei casi intervistati.

I dati acquisiti ed analizzati dal Registro dei Mesoteliomi della Campania comprendono anche quelli forniti dall'A.O. Monaldi, struttura che fa parte della rete di referenti del Registro Regionale Mesoteliomi.

Dal 2002 al 2006 il Servizio di Anatomia Patologica del Monaldi ha segnalato al nostro Registro n. 183 casi di mesotelioma maligno.

Di questi, 60 sono stati intervistati con il questionario ReNaM:

- **49 casi, pari all'80,0%**, sono stati classificati con esposizione di tipo professionale;
- **2 casi, pari al 3,3%**, con esposizione di tipo ambientale.

Di questi 2 casi classificati con esposizione ambientale, uno era residente dal 1950 al 1977 a Torre Annunziata ed ha frequentato la zona adiacente alla ITALTUBI, fabbrica che produceva prodotti in cemento amianto, l'altro ha abitato dal 1958 al 1983 nelle immediate vicinanze della ETERNIT di Bagnoli, fabbrica di prodotti in cemento amianto che ha operato dal 1939 al 1986.

Il Registro dei Mesoteliomi della Campania, di sette casi classificati con esposizione ambientale nella regione Campania, ha evidenziato per tre di essi una residenza dagli anni '50 nelle vicinanze dell'ex stabilimento della ETERNIT di Bagnoli.

Da questi dati emerge che una quota rilevante della esposizione ambientale registrata risulta di tipo paraoccupazionale, dal momento che si è verificata per situazioni residenziali in prossimità di opifici interessati nella produzione di materiali contenenti amianto. Risulta chiaro, da quanto esposto sopra, come l'attribuzione della esposizione ambientale ad amianto non possa prescindere dalla valutazione analitica e cronologica della storia residenziale dei soggetti.

Per quanto riguarda l'aumento della incidenza dei casi di mesotelioma maligno, esso è stato ampiamente trattato dalla letteratura nazionale ed internazionale.

Il mesotelioma maligno è una patologia a prognosi infausta con tempo medio di latenza, periodo che intercorre tra la prima esposizione e la malattia, di 44.6 anni⁴.

Per questa ragione i casi di mesotelioma che si verificheranno nel decennio 2000-2010 sono l'espressione di una pregressa esposizione ad amianto avvenuta prevalentemente nel decennio 1960-1970. Poiché i massimi consumi di amianto nel nostro paese sono avvenuti nel decennio 1970-1980, per poi iniziare lentamente a diminuire dal 1980, sino al completo bando introdotto dal DLgs 257/1992, in Italia è previsto un picco di casi nel periodo 2012-2014.⁵

Non ci stupisce quindi che i casi di mesotelioma maligno incidenti nella Regione Campania seguano il trend nazionale, considerando che nella Regione Campania tale picco sarà probabilmente più consistente rispetto alla attesa nazionale dal momento che nel territorio della Campania, accanto a consolidate esposizioni di tipo professionale (area dei trasporti navali, dei trasporti ferroviari, della produzione del cemento amianto) sussiste una area storica di specifica rilevanza costituita dalla presenza di discariche illegali per materiali contenenti amianto e di abbandoni incontrollati di tali materiali.

L'analisi dei dati di mortalità per tumore maligno della pleura (codice 163 classificazione ICD IX) fonte ISTAT ha evidenziato che il tasso di mortalità è aumentato nel ventennio 1981 – 2002 da:

- 0,77 casi per 100.000 abitanti (1981 - 1986)
- 1,17 casi per 100.000 abitanti (1998 – 2002)

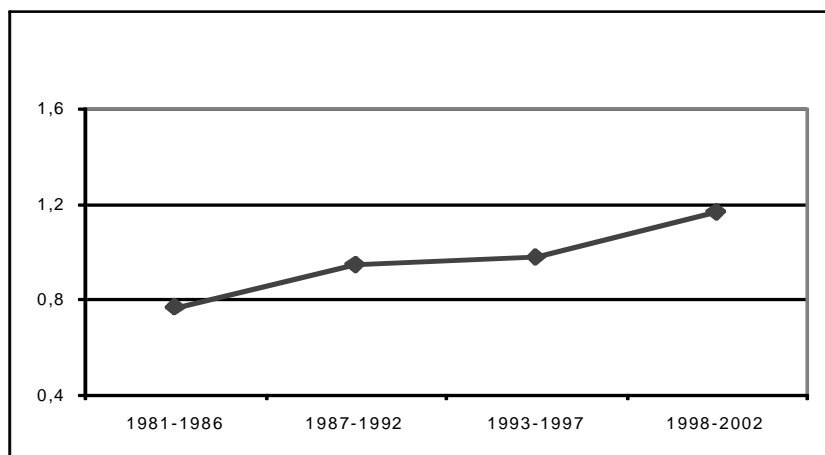
Per un incremento complessivo del 52% .

Nella tabella successiva si riporta il trend temporale dei tassi standardizzati di mortalità per tumore maligno della pleura in Campania, nel periodo 1981-2002.

³ Marinaccio A, Cauzillo G, Chellini E, De Zotti R, Gennaro V, Gorini G, Iavicoli S, Magnani C, Menegozzo M, Mensi C, Merler E, Mirabelli D, Montanaro F, Musti M, Pannelli F, Romanelli A, Scarselli A, Silvestri S, Tosi S, Tumino R, Nesti M, E Gruppo Di Lavoro Renam. ISPESL. Registro Nazionale dei Mesoteliomi - **Secondo Rapporto**. Roma 14 novembre 2006; 299-304. <http://www.ispesl.it/renam/>

⁴ Marinaccio A, Binazzi A, Cauzillo G, Cavone D, Zotti RD, Ferrante P, Gennaro V, Gorini G, Menegozzo M, Mensi C, Merler E, Mirabelli D, Montanaro F, Musti M, Pannelli F, Romanelli A, Scarselli A, Tumino R; Italian Mesothelioma Register (ReNaM) Working Group. Analysis of latency time and its determinants in asbestos related malignant mesothelioma cases of the Italian register. Eur J Cancer. 2007 Dec;43(18):2722-8. Epub 2007 Nov 5.

⁵ Marinaccio A, Montanaro F, Mastrantonio M, Uccelli R, Altavista P, Nesti M, Costantini AS, Gorini G. Predictions of mortality from pleural mesothelioma in Italy: a model based on asbestos consumption figures supports results from age-period-cohort models. *Int J Cancer*. 2005 May 20;115(1):142-7



Abbiamo verificato, attraverso un'analisi delle Schede di Dimissione Ospedaliera con diagnosi di tumore maligno della pleura, il numero di pazienti ricoverati presso l'A.O. Monaldi nei periodi 1997-2001 e 2002-2006.

Risultano ricoverati nel periodo 1997-2001 273 pazienti con SDO ICD IX 163, mentre nel successivo quinquennio 2002-2006 tale numero è risultato pari a 336 pazienti, con un incremento del 23%.

2. Commento dei dati contenuti nella relazione: “Mesotelioma pleurico: una morte prevedibile ed evitabile (osservazioni epidemiologiche su una casistica anatomo-patologica e clinica degli anni 1997 – 2006)” effettuata dal Servizio di Medicina Preventiva e dal Servizio di Anatomia Patologica dell’A.O. Monaldi.

Nella citata relazione i colleghi della A.O. Monaldi affermano che:

1. i casi registrati di mesotelioma pleurico nel periodo 2002-2006 sono stati 213 contro i 142 casi registrati nel periodo 1997-2001;
2. nel periodo 2002-2006 vi è stato quindi un aumento del 50% delle diagnosi di mesotelioma maligno della pleura rispetto al periodo 1997-2001.
3. Tale incremento si verifica in particolare per soggetti residenti in alcune zone specifiche:
 - della città di Napoli (Pianura-Soccavo, Fuorigrotta-Bagnoli, Barra-Ponticelli),
 - della zona vesuviana (Portici, Castellammare di Stabia, Torre del Greco, Ercolano),
 - della zona a nord di Napoli (Pozzuoli, Casoria, Marigliano, Melito, S. Antimo, Afragola),
 - della zona fuori Napoli (Caserta e provincia, Salerno e provincia);
 Non vengono comunque indicati per le zone su riportate gli incrementi percentuali registrati per i singoli quartieri della città di Napoli, e dei Comuni afferenti alle zone individuate.
4. Di tutti i casi di mesotelioma pleurico registrati, gli Autori rilevano che:
 - **Nel periodo 1997-2001** su 142 casi di mesotelioma pleurico riconoscevano esposizione professionale 39 casi pari al 27,5 % . Nello stesso periodo 103 casi pari al 72,5 % non riconoscevano una esposizione professionale (*per questi casi si può ipotizzare una esposizione ambientale da inquinamento selvaggio per rifiuti tossici-nocivi-pericolosi, come l'amianto*).
 - **Nel periodo 2002-2006** su 213 casi di mesotelioma pleurico registrati riconoscevano esposizione professionale 15 casi pari al 7,0 % . Nello stesso periodo 198 casi pari al 93,0 % non riconoscevano una esposizione professionale (*per questi casi si può ipotizzare una esposizione ambientale da inquinamento selvaggio per rifiuti tossici-nocivi-pericolosi (amianto)*).
5. Nelle conclusioni gli autori evidenziano che l'aumento significativo del mesotelioma pleurico si è verificato per le zone di Napoli e Provincia *dove, in maggior numero, sono stati individuati i siti di discariche di sostanze tossiche, pericolose e nocive, quali l'amianto.*

Tali asserzioni, che risultano in contrasto con l'analisi dei dati Regionali effettuata dal Registro Mesoteliomi e con i dati nazionali finora pubblicati (vedi II rapporto ReNaM ⁶), sollevano importanti interrogativi di carattere metodologico.

1. Si registra una **discrepanza** tra il numero di casi di mesotelioma maligno segnalati dall' A.O. Monaldi al Registro Mesoteliomi della Campania (**n. 183** casi per il periodo 2002-2006) rispetto alla casistica riportata nel documento "*Mesotelioma pleurico: una morte prevedibile ed evitabile*", dove si evidenziano **n. 213** casi per lo stesso periodo. Si deduce che 30 casi di mesotelioma maligno non sono stati segnalati al Registro Mesoteliomi della Campania.
2. L' A.O. Monaldi, pur essendo struttura di elezione regionale per le patologie polmonari e pleuriche, non è l'unica struttura di accettazione di casi di mesotelioma in Campania, in quanto svolgono questa attività anche altre strutture sanitarie presenti nel territorio regionale (A.O. Cardarelli, A.O.U. Federico II, A.O.U. della Seconda Università degli Studi di Napoli, Fondazione G. Pascale, P.O. Ascalesi ecc ...) che notificano al Registro la presenza di casi di mesotelioma pleurico.
3. La casistica analizzata nella su citata relazione è costituita esclusivamente dai pazienti ricoverati presso l'A.O. Monaldi e pertanto sicuramente rappresenta un valido strumento per l'analisi e la programmazione intra-ospedaliera degli interventi in questo settore, ma non può costituire una stima del dato di popolazione. Il campione selezionato è infatti soggetto ad un inevitabile *bias* (errore sistematico) di selezione: non può pertanto essere utilizzato per il calcolo di tassi di incidenza regionale che devono essere necessariamente riferiti alla intera popolazione residente.

Da quanto sopra rilevato riteniamo che le conclusioni tratte dai colleghi del A.O. Monaldi, relative alla estensione della esposizione ambientale ad amianto, siano il risultato di una misclassificazione della esposizione ad amianto che sottovaluta la esposizione professionale ed automaticamente attribuisce alla esposizione non professionale la valenza di esposizione ambientale *correlabile all'inquinamento selvaggio da discariche di rifiuti indifferenziati e tossici*.

Infatti prendendo visione della cartella clinica dell'A.O. Monaldi si registra come lo spazio riservato per la indagine sulla valutazione della esposizione a rischi professionali sia estremamente limitato, e pertanto non idoneo per una valutazione approfondita della esposizione a fibre di amianto.

Si tenga presente che per tale valutazione il Registro Mesoteliomi della Campania utilizza un questionario, validato a livello nazionale dal registro Nazionale Mesoteliomi, che utilizza una checklist di ben 25 pagine.

Si deduce che la sensibilità analitica per la valutazione dell'esposizione professionale risulta inappropriata e produttrice di una sistematica sottovalutazione della esposizione professionale.

Inoltre la cartella clinica della A.O. Monaldi non è predisposta per la registrazione di fattori di rischio ambientali, in grado di fornire dati relativi ad altre tipologie di esposizione a fibre di amianto quali quella ambientale, familiare ed hobbistica.

Si consideri che il questionario predisposto dal Registro Nazionale Mesoteliomi, utilizzato dal Registro della Campania, prevede ben 10 tipologie di esposizione a fibre di amianto tra le quali sono comprese le esposizioni di tipo professionale ed ambientale.

Sostenere pertanto, come fanno gli autori del Monaldi, che tutte le esposizioni non professionali ad amianto siano da ascrivere automaticamente ad esposizioni di natura ambientale rappresenta un errore metodologico non condivisibile.

3. Conclusioni

⁶ Marinaccio A, Cauzillo G, Chellini E, De Zotti R, Gennaro V, Gorini G, Iavicoli S, Magnani C, Menegozzo M, Mensi C, Merler E, Mirabelli D, Montanaro F, Musti M, Pannelli F, Romanelli A, Scarselli A, Silvestri S, Tosi S, Tumino R, Nesti M, E Gruppo Di Lavoro Renam. ISPESL. Registro Nazionale dei Mesoteliomi - **Secondo Rapporto**. Roma 14 novembre 2006; 299-304. <http://www.ispesl.it/renam/>

L'esposizione a fibre di amianto per rischio ambientale dei casi di mesotelioma maligno è sicuramente un argomento di grande interesse in particolare per quanto riguarda la Regione Campania, dove esistono dati storici relativi alla presenza di significative aree di esposizione extraprofessionale ad amianto.⁷

Ancor di più lo è la individuazione di discariche abusive dove sono stati smaltiti in maniera illegale materiali contenenti amianto, in vista di una corretta ed efficiente prevenzione del rischio amianto per il presente e l'immediato futuro, affidata alle attività di bonifica ambientale.

Ad oggi, l'esposizione ambientale ad amianto (riferita agli ambienti di vita) nella Regione Campania rappresenta sicuramente un problema che richiede grande attenzione, ed una rigorosa attività di valutazione.

Il dato differenziale tra una esposizione ambientale riferita dal registro Mesoteliomi pari al 3% della casistica esaminata su tutto il territorio regionale, confrontata con il dato espresso nel lavoro citato dei Colleghi dell'A.O. Monaldi nel quale la esposizione ambientale viene riferita al 72,5 % per il quinquennio 1997-2001 ed al 93,0 % nel quinquennio segnala una discrepanza che va immediatamente ricomposta in una dimensione reale.

In questo senso le analisi del Registro Regionale dei Mesoteliomi costituiscono **l'unica base di dati certa** di valutazione del rischio amianto su base regionale, perché tale è il bacino di interesse delle valutazioni epidemiologiche del Registro, valutazioni che sono state ampiamente oggetto di pubblicazioni scientifiche.⁸

9 10 11 12 13 14 15

A questi dati l'A.O. del Monaldi ha sempre fornito un costante supporto di comunicazione dei dati attraverso il Servizio di Anatomia Patologica.

Inoltre i dati del registro regionale si collocano nell'ambito di una valutazione validata dei dati nazionali a conferma di un trend equamente distribuito sul territorio italiano.

Questo Registro comunque non sottovaluta la necessità di un costante impegno sulla valutazione del rischio extra professionale da esposizione ad amianto.

In questa direzione il Registro Mesoteliomi della Campania ha infatti contribuito con dati di epidemiologia geografica ad un progetto finalizzato alla **mappatura del rischio amianto in Campania** coordinato dall'ARPAC.

Nell'ambito di questa attività è in corso di svolgimento uno studio di epidemiologia ambientale in collaborazione con l'ARPAC sulla possibile correlazione tra incidenza di tumori maligni della pleura e specifiche sorgenti di rischio amianto ambientale con particolare rilievo per:

⁷ Menegozzo M, Trinca S, Cammino F, Mastrantonio M, Menegozzo S, Sturchio A, Comba P. "Geographical distribution of mortality from malignant pleural neoplasms and of former asbestos-exposed workers in the Campania Region." *Epidemiologia e Prevenzione* 2004; 28 (3):150-155.

⁸ Menegozzo M, Menegozzo S, Izzo F
"Regione Campania Centro Operativo Regionale (COR) del Registro Nazionale dei Mesoteliomi" ISPESL. Registro Nazionale dei Mesoteliomi - **Secondo Rapporto**. Roma 14 novembre 2006; 299-304

⁹ Menegozzo M, Pasetto R, Menegozzo S, Comba P
Chapter III: Epidemiology of Mesothelioma: The Role of Asbestos. **Mesothelioma from Bench Side to Clinic**. A cura di Alfonso Baldi – Nova Biomedical Books. 2008 Chapter III; 25-66

¹⁰ Menegozzo M, Battipaglia G, Menegozzo S, Quagliuolo R, Sturchio A.
"Mesoteliomi: esposizione non professionale nell'area del cratere in Irpinia"
SUN - Giornate Scientifiche della Facoltà 2002. Napoli 4 – 6 giugno 2002; 378

¹¹ Menegozzo M, Canfora ML, Diglio G, Izzo F, Menegozzo S
"Registro mesoteliomi della Campania: primo rapporto"
SUN - Giornate Scientifiche della Facoltà 2004. Napoli 5 – 7 giugno 2004; 490-491

¹² Menegozzo S, Canfora M L, Carano M, Diglio G, Izzo F, Menegozzo M
"Fonti effettive e potenziali della rete informativa del Registro dei Mesoteliomi della Campania"
SUN - Giornate Scientifiche della Facoltà 2005. Napoli 4 – 6 luglio 2005; 462-462

¹³ Menegozzo M, Izzo F, Canfora ML, Petronzio MF, Menegozzo S.
"Activity of the Campania Register of Mesothelioma from July 2003 to October 2007"
G Ital Med Lav Ergon. 2007 Jul-Sep;29(3 Suppl):642-4.

¹⁴ Menegozzo S, Izzo F, Canfora ML, Petronzio MF, Santoro M, Menegozzo M.
"Case studies on the malignant mesothelioma in Pellezzano (SA)"
G Ital Med Lav Ergon. 2007 Jul-Sep;29(3 Suppl):644.

¹⁵ Menegozzo S, Canfora MI, Izzo F, Santoro M, Viscardi F, Menegozzo M
Prospettive e sviluppo delle attività dei Registri Regionali dei Mesoteliomi alla luce del D.Lgs 09.04.2008, n. 81 (testo Unico sulla Salute e Sicurezza).
71° Congresso SIMLII – Palermo 2008

- siti di abbandono incontrollato di materiale contenente amianto;
- discariche illegali per materiali contenenti amianto
- coperture in cemento-amianto censite su tutto il territorio campano attraverso tecniche di telerilevamento con sensore iperspettrale MIVIS.

Il Registro Mesoteliomi della Campania ha inoltre avviato indagini epidemiologiche analitiche in aree geografiche nelle quali sono stati evidenziati eccessi di rischio di mortalità per tumore della pleura, e per le quali è ragionevole escludere l'esistenza di una esposizione di tipo professionale.

In conclusione, affermare che: *“raffrontando i due periodi di osservazione (ndr 1997-2001, 2002 –2006) si rileva che si è verificata una diminuzione degli esposti professionali, pari al 60% ed un aumento degli esposti ambientali del 98%”* e che *“da diversi anni, il problema della cancerogenesi da amianto si è spostato dal campo professionale al campo ambientale”*, risulta non corrispondente ai dati rilevati dal Registro Regionale ed agli analoghi dati relativi al territorio nazionale forniti dal ReNaM.

Tali affermazioni, supportate da rilevazioni parziali, possono infatti creare allarmismi ingiustificati ed ostacolare chi da tanti anni è impegnato ad ottenere un giusto riconoscimento delle malattie asbesto correlate in ambito professionale.

Il rilievo contenuto nella relazione dei Colleghi della A.O. Monaldi di una prevalente e non provata esposizione ambientale extra professionale ad amianto in Campania, potrebbe infatti indurre ad una pericolosa sottovalutazione della pregressa esposizione professionale, generando possibili pericolose e strumentali ripercussioni anche in ambito giuridico ed in tema di risarcimento del danno.

Il responsabile del Registro Mesoteliomi
della Campania

Massimo Menegozzo

Napoli 10.04.2009